

## LE ARMI DAL SANTUARIO SUD-OCCIDENTALE DI NAXOS DI SICILIA

Le armi dal santuario sud-occidentale dell'antica Naxos (prov. Messina) sono ben note. Si tratta di un complesso non esteso, in maggioranza formato da cuspidi di lancia scoperte da Paola Pelagatti nel corso delle escavazioni da lei condotte tra il 1961 e il 1971 all'interno del santuario. La studiosa pose subito in risalto il ritrovamento, segnalando la giacitura di numerosi esemplari all'interno di *thysiai* dislocate lungo il lato settentrionale dell'Edificio, o Sacello A (**fig. 1**)<sup>1</sup>. Una selezione di tali cuspidi di lancia fu inserita nell'esposizione del Museo di Naxos allestito nel 1979. Più tardi ho esaminato dette armi in un breve articolo offerto alla studiosa in occasione dei suoi settant'anni<sup>2</sup>. Non toccando il problema ancora aperto dell'identificazione della divinità venerata nel santuario<sup>3</sup>, qui mi limiterò a poche considerazioni.

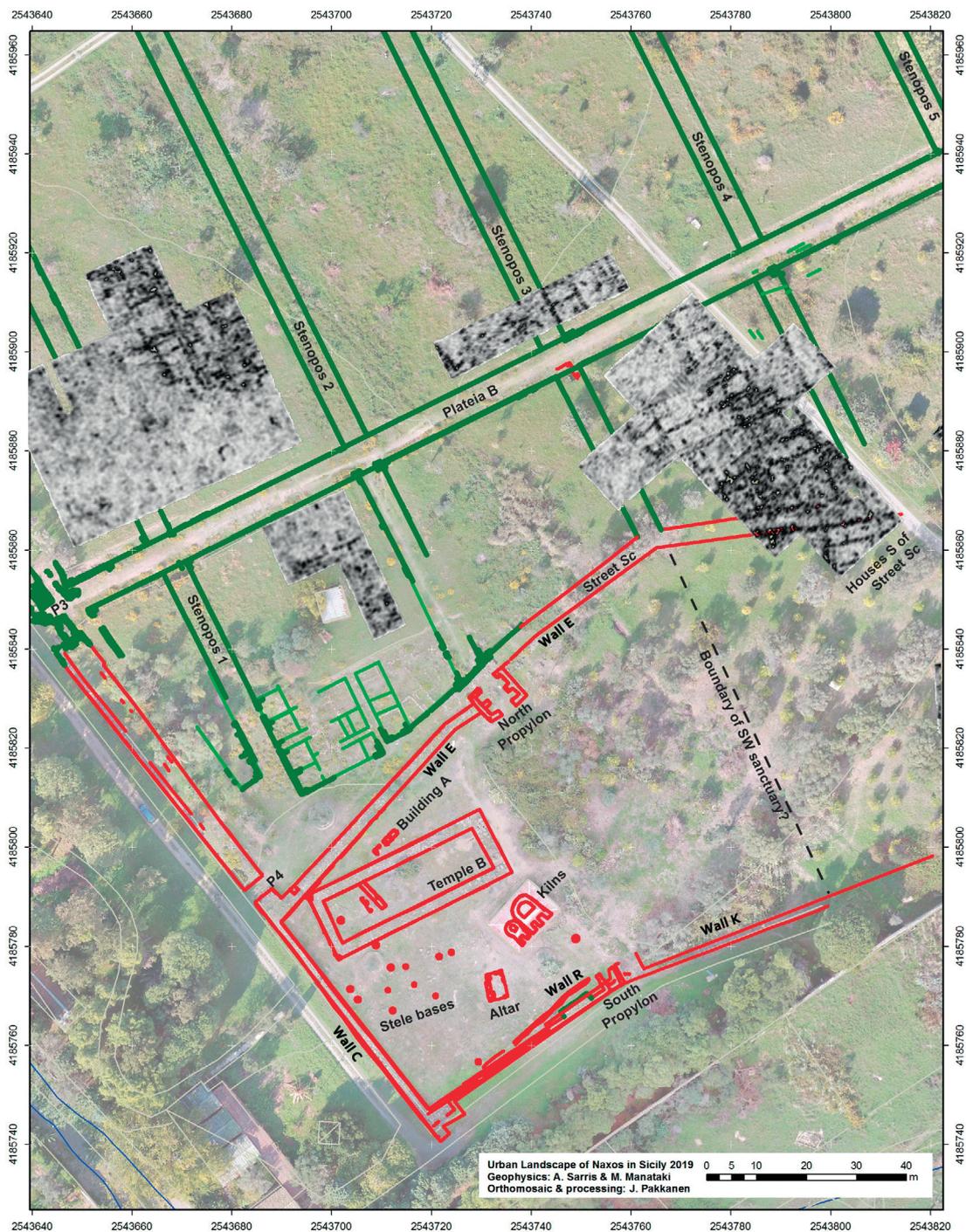
Non è priva di rilievo la circostanza che non siano stati praticati scavi dopo quelli citati che misero in luce il settore occidentale del santuario. La sua estensione rimane infatti sconosciuta. Nel 2016 una breve campagna di sondaggi geo-radar (GPR) accertava la prosecuzione in direzione est della Strada arcaica Sc, senza tuttavia localizzare l'esatta posizione del confine orientale del santuario, che è ipotizzabile in linea con lo *stenopos* 3, in corrispondenza di una svolta della strada (**fig. 1**)<sup>4</sup>. Nessun ulteriore sondaggio geo-radar è stato condotto successivamente, né nell'area sono stati eseguiti scavi di verifica.

È importante premettere che a Naxos mancano attestazioni di armi da contesti sacri diversi da quello in esame. Non ne sono state trovate nel santuario a ovest del Santa Venera, nonostante il cippo con dedica a Enyo, la dea della guerra<sup>5</sup>. In proposito non si può omettere la testimonianza di Callimaco (Kall. h. 2, 85-86) che riferisce come a Cirene «gli uomini della dea Enyo danzavano con i loro baltei assieme alle donne libiche dai bei capelli»; ritualità che, secondo Oswyn Murray, testimonierebbe l'influenza indigena sui culti della colonia<sup>6</sup>.

Cippo e armi sono senza alcun dubbio riferibili alla sfera militare, rivelatori dell'aggressività, conflittualità, non altrimenti documentate – non è tramandata nessuna guerra combattuta da Naxos contro gli indigeni nel VII secolo a.C. –, che avrebbero improntato i rapporti della città con il territorio esterno. A sostegno di tale lettura c'è la posizione dei due santuari in cui cippo ed armi sono stati rinvenuti. L'uno periurbano, l'altro occupante l'estremo angolo sud-occidentale della città, sono entrambi ubicati sul versante aperto sulla breve pianura che si estende alle foci dell'Alcantara, naturale via di penetrazione della colonia. Né è trascurabile che cippo e armi siano databili al VII secolo a.C., periodo di espansione della città nell'entroterra con fondazione forse già alla metà del secolo della città di Kallipolis di incerta localizzazione nella valle dell'Alcantara<sup>7</sup>.

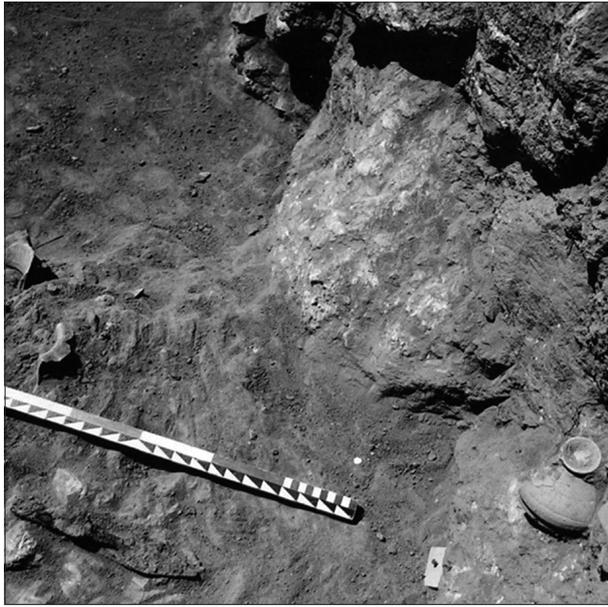
Per il resto, le armi rinvenute a Naxos sono dall'abitato e da contesti definibili di guerra. Si fa riferimento alla punta e al calcio di lancia trovati all'interno della torre nord della Porta 3 (versante ovest delle mura) in un livello di tardo V secolo a.C. in verosimile relazione con l'assedio della città da parte di Dionigi I di Siracusa<sup>8</sup>. Più probabilmente collegabili al medesimo evento sono le numerosissime punte di freccia raccolte all'interno delle corsie dei *neoria*, delle quali è pubblicata solo una limitata selezione<sup>9</sup>.

Le armi dal santuario sud-occidentale sono in quantità complessivamente modesta (20 esemplari ca.), e sono tutte databili alla fine del VII - inizi del VI secolo a.C. La pratica della deposizione di armi sembrerebbe non proseguire successivamente nel santuario. Si tratta esclusivamente di armi di offesa, con prevalenza di

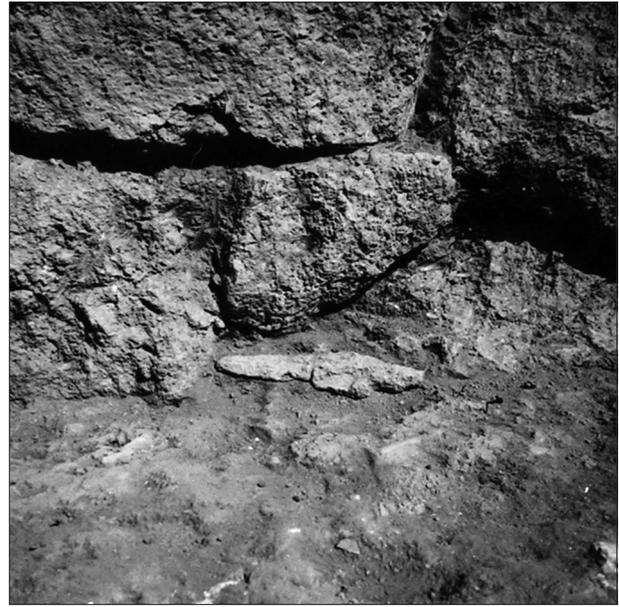


**Fig. 1** Settore urbano sud-occidentale: ortomosaico aereo con sovrapposizione della pianta del santuario e dei reticoli geo-radar. – (Da Pakkanen et al. 2019, fig. 8).

punte di lancia, l'arma di offesa per eccellenza. È documentato anche un pugnale in ferro a lama triangolare e immanicatura a codolo di tradizione indigena<sup>10</sup>. Non diversamente che a Selinunte (prov. Trapani; Tempio R)<sup>11</sup>, esso può considerarsi una preda di guerra. In tal caso sarebbero rimarcati i legami sopra prospettati tra santuario e conflitti con la vicina popolazione indigena. Sono del tutto assenti nel santuario punte di freccia, armi miniaturistiche come pure armature, o elementi di queste.



**Fig. 2** Naxos, santuario sud-occidentale: *thysia* IIB, scavi 1961. – (Archivio Fotografico della Soprintendenza di Siracusa, 12539-D).



**Fig. 3** Naxos, santuario sud-occidentale: punta di lancia presso la base del muro C, scavi 1969 – trincea BA. – (Archivio Fotografico della Soprintendenza di Siracusa, 28313-D).

La maggioranza delle cuspidi di lancia dal santuario si è trovata deposta nel numero di uno, massimo due esemplari all'interno di depositi post-sacrificio, o *thysiai* (fig. 2). La giacitura ne avrebbe provocato la defunzionalizzazione e l'assimilazione a utensili usati nel corso del banchetto<sup>12</sup>. Tuttavia, sembra difficile che l'utilizzazione di oggetti di natura tanto definita quali le armi non abbia conferito una connotazione precisa al rito e/o ai suoi partecipanti.

Tra loro contemporanee, le *thysiai* furono da Brigitta Bergquist riferite a una ritualità gentilizia<sup>13</sup>. Erroneo da parte mia proporre l'assimilazione a riti di passaggio quali l'*ephebeia*<sup>14</sup>. Esse avrebbero contenuto resti del banchetto di un singolo sacrificio compiuto al di sopra degli altarini dislocati nell'area sud-ovest del santuario in prossimità dell'altare. Paralleli parziali, poiché nel santuario manca sinora evidenza di *stelai*, offrono le *stelai* e basi di *stelai* dislocate a ovest del Tempio B nel santuario urbano di Metaponto (prov. Matera), e il «campo di cippi» del santuario di Punta Stilo a Caulonia (prov. Reggio Calabria)<sup>15</sup>. Diversamente da Metaponto, luogo di sacrificio e di deposizione dei resti del banchetto a Naxos non coincidono: le *thysiai* sono relativamente lontane dagli altarini. Si distribuiscono all'esterno dell'angolo nord-occidentale dell'Edificio/Sacello A, tra questo e il muro di *temenos* E (fig. 1). Insistono su un suolo ricchissimo di materiale ceramico frammentario derivante da attività culturali in possibile connessione con l'altare<sup>16</sup>. Se così fosse, l'evidenza restituirebbe il collegamento tra edificio/altare/altarini oltreché suggerire lo svolgimento di processioni nel corso delle cerimonie.

Le *thysiai* sono a lungo rimaste a Naxos l'unica attestazione della pratica fortemente identitaria dei banchetti rituali, *sacrifice feasting*<sup>17</sup>. Solo di recente ne sono state accertate tracce consistenti all'interno di un recinto ubicato sul versante nord della penisola di Schisò, presso il crocevia di due arterie stradali arcaiche (Strade Si, Sh). La pratica, che la presenza del *bothros* legherebbe al culto degli eroi e/o antenati, avrebbe avuto inizio alla fine dell'VIII secolo a. C. (e forse anche prima), protraendosi sino agli inizi del VI secolo a. C. C'è d'aggiungere che diversamente dai banchetti documentati dalle *thysiai*, questi avrebbero accolto un largo numero di partecipanti, come lascia supporre la straordinaria quantità di vasellame da mensa e di ossa di animali (in prevalenza bovine) trovata<sup>18</sup>.

Per tornare al santuario sud-occidentale, occorre rilevare che non tutte le armi sono dalle *thysiai*. Alcuni esemplari sono stati scoperti presso i prospetti interni dei muri di *temenos* C e K che delimitano il santuario rispettivamente a ovest e a sud (**fig. 1**)<sup>19</sup>. Le punte di lancia avrebbero in questa giacitura mantenuto la loro funzione d'uso e sarebbero state deposte in quanto armi. Esse sarebbero da riferire a un rituale diverso da quello documentato dalle *thysiai*. La pratica non pare collegata a sacrifici cruenti a giudicare dall'apparente assenza di ossa di animali, né incruenti (libagioni) data la mancanza di vasellame potorio in associazione. Le armi dal deposito votivo rinvenuto presso il muro sud di *temenos* del santuario di contrada Mango a Segesta (prov. Trapani) offrirebbero un parallelo parziale, trattandosi a Naxos di deposizioni affatto isolate<sup>20</sup>. Non tanto in relazione con la fondazione, quanto con la stessa funzione dei muri, il rituale avrebbe avuto carattere dimostrativo e difensivo insieme, volto a marcare il confine e ad affermare l'invalidità del muro. Ciò appare particolarmente evidente per il muro C, mentre non ci sono dati circa la giacitura del giavellotto dal muro K<sup>21</sup>. Lungo il muro C sono state trovate quattro punte di lancia deposte in due punti diversi (**fig. 3**)<sup>22</sup>. Costruito nel corso del VII secolo a. C. e avente sin dall'origine la doppia funzione di muro di recinzione della città e del santuario, il muro C, non diversamente del muro K, è a diretto contatto con il territorio esterno alla città, in prossimità delle foci del torrente Santa Venera e di un possibile approdo. Si tratterebbe di un territorio esposto tanto più che su questo versante nei primi decenni del VI secolo a. C. fu costruito il propileo sud (**fig. 1**), che, chiuso solo alla fine del secolo, permetteva un accesso diretto al santuario, conferendo ad esso l'esternalità di un santuario periurbano<sup>23</sup>.

Le deposizioni di armi nel santuario, come si è detto, si interrompono nel VII-VI secolo a. C.: rimane da riflettere se tale interruzione possa essere indizio di un mutato clima politico derivante da un più stabile controllo dell'entroterra da parte della città non meno che dalla normalizzazione dei rapporti con i Siculi.

## Ringraziamenti

Ringrazio gli organizzatori dell'invito e dell'occasione di tornare a pensare dopo molti anni alle cuspidi di lancia dal santuario sud-occidentale, alla luce di una bibliografia divenuta amplissima rispetto al tempo in cui scrissi il mio articolo per il libro offerto a Paola Pelagatti in occasione dei suoi 70 anni.

## Note

- 1) Pelagatti 1964, 154 figg. 11. 21. Sul santuario e sulle fasi cronologiche, vd. Pelagatti 1972, 215-218 fig. 2 (pianta), e da ultimo anche Lentini/Pakkanen 2019.
- 2) Lentini 2000, 156-159 figg. 13-18.
- 3) Per una sintesi aggiornata del problema, vd. Parisi 2017, 215-216.
- 4) Pakkanen et al. 2019, 425 fig. 8.
- 5) Guarducci 1985, 9. 12-19 fig. 1.
- 6) Murray 1983, 130.
- 7) Sulla questione vd. da ultimo Gras 2018, 216.
- 8) Lentini 2000, 155-156.
- 9) Lentini/Blackman/Pakkanen 2008, 351 fig. 52.
- 10) Lentini 2000, 157 nota 14 fig. 18. Per l'identificazione con un pugnale: Albanese Procelli 2013, 234. Sull'origine italica di questo tipo di pugnale attestato da un unico esemplare ad Olimpia ed assolutamente assente in Egeo: Baitinger 2016, 76 fig. 20a (da Olimpia); fig. 20b (da Pontecagnano [prov. Salerno]) con bibliografia. Sulla diffusione del tipo in Sicilia a Gela (Molino a Vento [prov. Caltanissetta]), Monte Casale (prov. Siracusa), Himera (prov. Palermo) e Selinunte da ultimo D'Antonio 2021, 106. 110 nota 32. Sugli esemplari dall'area sacra urbana di Monte Casale: Scarci 2021, 64. 137 (vd. figure), cat. 16-18.
- 11) Ward/Marconi 2020, 26-27.
- 12) Bergquist 1992, 46 («eating utensils»).
- 13) Bergquist 1992, 46.
- 14) Lentini 2000, 158.
- 15) Parra/Scarci 2018, 98-99. 105; Scarci 2017, 127-130; 2020, 86-90 (Punta Stilo: armi da contesti di VII e VI sec. a. C.). Per Metaponto, vd. Doepner 1998, 356 figg. 5. 7. 9. Sulla ritualità gentilizia di carattere maschile documentata a Metaponto

- nel santuario urbano come nell'area sacra di Zeus *Meilichios* a Selinunte e nel santuario meridionale di Poseidonia (prov. Salerno), vd. da ultimo Parisi 2017, 397.
- 16) Lentini 2000, 158 fig. 20 (planimetria del santuario con ubicazione delle *thysiai* con armi).
- 17) Per la pratica largamente documentata in Grecia nei santuari nel corso del VII sec. a.C. vd. Morgan 2017, 202-203.
- 18) Lentini/Pakkanen/Sarris 2021, 3-4 fig. 1, 1.
- 19) Lentini 2000, 158.
- 20) de Cesare 2015, 307 e il contributo di M. de Cesare in questo volume.
- 21) Lentini 2000, 157 n. 13 figg. 15-16.
- 22) Alla lama di lancia inedita, con ubicazione nella porzione nord del muro (trincea BA – scavi 1969) qui illustrata nella **fig. 3** si aggiunge un gruppo di tre esemplari anch'essi inediti, dislocato nella porzione sud del muro (trincea BF – scavi 1970; cfr. Lentini 2000, 158 nota 35).
- 23) Il propileo fu chiuso alla fine del VI sec. a.C., dopo l'alluvione del santuario (Pelagatti 1964, 155-156 figg. 24-25): dalla fine del VI sec. a.C. l'ingresso al santuario avverrà unicamente dalla città attraverso il propileo nord.

## Bibliografia

- Albanese Procelli 2013: R. M. Albanese Procelli, Sul deposito votivo di Monte Casale in Sicilia. In: S. Bouffier / A. Hermany (a cura di), *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea. Hommages à Henri Tréziny. Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 13* (Arles 2013) 229-239.
- Baitinger 2016: H. Baitinger, Fremde Waffen in griechischen Heiligtümern. In: M. Egg / A. Naso / R. Rollinger (a cura di), *Waffen für die Götter. Waffenweihungen in Archäologie und Geschichte. RGZM – Tagungen 28* (Mainz 2016) 67-85.
- Bergquist 1992: B. Bergquist, A Particular, Western Greek Cult Practice? The Significance of Stele-Crowned, Sacrificial Deposits. *Opuscula Atheniensia* 19/3, 1992, 41-47.
- D'Antonio 2021: A. D'Antonio, Sull'offerta di armi tra Sicilia e Magna Grecia. In: Scarci et al. 2021, 103-110.
- de Cesare 2015: M. de Cesare, Aspetti del sacro a Segesta tra l'età arcaica e la prima età classica. In: E. Kistler / B. Öhlinger / M. Mohr / M. Hoernes (a cura di), *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20<sup>th</sup> - 23<sup>rd</sup> March 2012. Philippika 92* (Wiesbaden 2015) 303-324.
- Doepner 1998: D. Doepner, Die Votivzone des großen Altars B im Stadtheiligtum von Metapont. Bericht über die Ausgrabung von 1993. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Rom* 105, 1998, 341-358.
- Gras 2018: M. Gras, Le monde chalcidien de Sicile. Une proposition de lecture. In: M. Bernabò Brea / M. Cultraro / M. Gras / M. C. Martinelli / C. Pouzadoux / U. Spigo (a cura di), *À Madeleine Cavalier. Collection du Centre Jean Bérard 49* (Naples 2018) 213-220.
- Guarducci 1985: M. Guarducci, Una nuova dea a Naxos in Sicilia e gli antichi legami fra la Naxos siceliota e l'omonima isola delle Cicladi. *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 97, 1985, 7-34.
- Lentini 2000: M. C. Lentini, Armi a Naxos dalle mura e dal santuario. In: I. Berlingò / H. Blanck / F. Cordano / P. G. Guzzo / M. C. Lentini (a cura di), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti* (Milano 2000) 155-166.
- Lentini/Blackman/Pakkanen 2008: M. C. Lentini / D. J. Blackman / J. Pakkanen, The Shipsheds of Sicilian Naxos: A Second Preliminary Report (2003-6). *The Annual of the British School at Athens* 103, 2008, 299-366.
- Lentini/Pakkanen 2019: M. C. Lentini / J. Pakkanen, Temple B in the South-West Sanctuary of Naxos in Sicily. In: P. Lulof / I. Manzini / C. Rescigno (a cura di), *Deliciae Fictiles. 5: Networks and Workshops. Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond. Proceedings of the Fifth International Conference Held at the University of Campania «Luigi Vanvitelli» and the National Archaeological Museum in Naples, 15-17 March 2018* (Oxford 2019) 90-98.
- Lentini/Pakkanen/Sarris 2021: M. C. Lentini / J. Pakkanen / A. Sarris, Topographical Research and Geophysical Surveys at Naxos in Sicily 2012-2019. In: Ch. Prescott / A. Karivieri / P. B. Campbell / K. Göransson / S. Tusa (a cura di), *Trinacria, «An Island Outside Time»*. *International Archaeology in Sicily* (Oxford 2021) 2-11.
- Morgan 2017: C. Morgan, Corinthian Sanctuaries and the Question of Cult Building. In: C. Morgan / X. Charalambidou (a cura di), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation* (Oxford 2017) 193-211.
- Murray 1983: O. Murray, *La Grecia delle origini. Storia del mondo antico 1* (Bologna 1983).
- Pakkanen et al. 2019: J. Pakkanen / M. C. Lentini / A. Sarris / E. Tikkala / M. Manataki, Recording and Reconstructing the Sacred Landscape of Sicilian Naxos. In: G. Papantoniou / A. Sarris / Ch. Morris / A. K. Vionis (a cura di), *Unlocking Sacred Landscapes: Digital Humanities and Ritual Spaces. Open Archaeology 5* (Berlin 2019) 416-433.
- Parisi 2017: V. Parisi, I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco. *Archeologia Classica – Supplementi e Monografie 14* (Roma 2017).
- Parra/Scarci 2018: M. C. Parra / A. Scarci, Armi dal santuario di Punta Stilo a Kaulonia (Monasterace Marina). In: R. Graells i Fabregat / F. Longo (a cura di), *Armi votive in Magna Grecia. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Salerno-Paestum 23-25 novembre 2017. RGZM – Tagungen 36* (Mainz 2018) 95-114.
- Pelagatti 1964: P. Pelagatti, Naxos. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1961-64. *Bollettino d'Arte* 49, 1964, 149-165.

- 1972: P. Pelagatti, *Naxos II: ricerche topografiche e scavi 1965-1970. Relazione preliminare*. Bollettino d'Arte 57, 1972, 211-220.
- Scarci 2017: A. Scarci, *Doni per gli déi, nei loro contesti: le armi dal santuario di Punta Stilo*. In: M. C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)*. 4: Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche. Studi 38 (Pisa 2017) 127-158.
- 2020: A. Scarci, *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)*. 5: Offerte di armi dal santuario urbano di Punta Stilo. Studi 43 (Pisa 2020).
- 2021: A. Scarci, *Le armi dall'area sacra*. In: Scarci et al. 2021, 63-67.
- Scarci et al. 2021: A. Scarci / R. Graells i Fabregat / R. Lanteri / F. Longo (a cura di), *Armi a Kasmenai. Offerte votive dall'area sacra urbana [catalogo della mostra Palazzolo Acreide]* (Paestum 2021).
- Ward/Marconi 2020: A. Ward / C. Marconi, *War and the Life of a Sacred Structure. Weapons from the NYU-UniMi Excavations in the Main Urban Sanctuary of Selinunte*. In: M. Jonasch (a cura di), *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics, and Landscape* (Oxford, Havertown PA 2020) 18-46.

## Summary

In this article we return to the weapons found in late 7<sup>th</sup> century BC contexts in the southwestern sanctuary of Naxos in Sicily, distinguishing between those contained in the *thysiai* and those placed near the *peribolos* walls C and K. Unlike the former, they retain their function, marking the boundary and impassability of the walls. More than the former, they show the city's not otherwise attested conflict with the indigenous population occupying the hinterland.